

# Il Partito socialista e l'Italia Meridionale

Riformisti e rivoluzionari sono d'accordo nella diagnosi. E cioè che l'Italia meridionale si trova in una condizione di semi-feudalismo economico e di camorristico amministrativo; e si trova in uno stato di dissanguamento così nel proletariato come nella classe intermedia dei produttori industriali ed agricoli.

La divergenza sorge sulla tattica da seguire di fronte a questo stato di cose.

I riformisti dicono che, siccome il Socialismo non potrà realizzarsi se non dopo che la borghesia avrà compiuta intera la sua traiettoria economica e politica — così il Partito socialista nell'Italia meridionale deve aiutare il formarsi di una borghesia onesta e democratica, assicurandole il potere perché possa compiere il suo ciclo dall'alba al tramonto. E dopo di essa verranno i socialisti.

Noi crediamo che questa tattica sia completamente sbagliata.

Anzitutto, in molta parte dell'Italia meridionale, non è che la borghesia onesta e democratica non sia ancora nata — essa nasce, ma non era vitale. Fu un aborto sociale, e non è possibile ora promuovere il parto regolare di un feto... che non esiste e che, nell'aborto centenario della Sinistra liberale dal '76 in poi, ha dimostrato di non avere la possibilità di esistere e svilupparsi.

Certo il Socialismo non potrà succedere, per evoluzione naturale, che all'esaurimento della borghesia, come questa succedette alla esaurita civiltà feudale. Ma, teoricamente e praticamente, è da vedere se tutte le fasi dello sviluppo sociale si debbano seguire regolarmente e schematicamente; o se la storia non cammini invece, assai spesso, saltando delle fasi sociali, non nate o abortite.

D'altra parte una società umana non è un tutto omogeneo e nelle varie sue parti coesistono anche le fasi precedenti della sua evoluzione.

Nella evoluzione della famiglia si passò dalla promiscuità sessuale alla poliandria (matriarcato) e poi alla poligamia (patriarcato) ed ora alla monogamia; ma vi sono gruppi etnici che ebbero soltanto qualcuna di queste forme famigliari, e viceversa tutte queste forme sussistono ancora nei paesi civili, più o meno embrionalmente e fuori dello stato giuridico. In ogni paese civile d'Europa v'è la promiscuità sessuale (prostituzione femminile e maschile) e c'è la poliandria (una moglie con molti mariti) e c'è la poligamia (un marito con molte mogli) e c'è la monogamia.

La stessa legge sociologica vale per le fondamentali forme economiche della società. Anche ora, in pieno individualismo capitalista, sopravvivono forme di proprietà collettiva (comunale, demaniale, ecc.).

Questa legge sociologica che non contraddice alla dottrina marxista, secondo la quale si ha la previsione che anche in regime collettivista potranno sopravvivere delle forme di proprietà individuale (non solo per i bisogni personali, alimenti, abiti, ecc., ma anche per taluni mezzi di produzione e di scambio). E' molto probabile infatti che la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio sarà per cominciare dalle grandi imprese e proprietà (industriali e terriere) e lascerà sopravvivere per diverso tempo le briciole della piccola proprietà, così resistenti anche ora, per es., nei paesi di montagna.

Ora se nell'Italia meridionale la borghesia democratica è abortita o non è nata, perchè dovrebbe il Partito socialista dare le sue energie e l'opera propria per questo allevamento e allattamento artificiale di un partito democratico riformista?

Sarebbe come se in un paese illuminato a petrolio non si volesse la luce elettrica, dicendo che prima di questa bisogna impiantare il gas, poiché il gas è una fase precedente dell'elettricità.

Lo è veramente — ma nelle grandi linee della evoluzione tecnica e in questo o in quel luogo si può benissimo passare dal petrolio alla luce elettrica, saltando la fase intermedia.

Analogamente — non per sola similitudine immaginaria, ma per la legge sociologica dianzi accennata — nulla si oppone a che nell'Italia meridionale l'erede immediato del semi-feudalismo economico, politico ed amministrativo — possa essere il Partito socialista senza la fase intermedia di una democrazia borghese.

Sotto certi aspetti è anzi questa una condizione favorevole per noi, perchè, come nel Piemonte, dove la democrazia non esiste, si è già verificata la divisione netta tra socialisti e conservatori, senza repubblicani, né democratici di mezzo — così avverrà, e già sta avvenendo, nell'Italia meridionale.

Per es., a Gravina l'opera indefessa di Musacchio ha seminato e coltivato per dieci anni la pianta socialista, di fronte ai partiti personali imperanti nel Comune. Ed ora, crescendo a poco a poco, anno per anno, i socialisti hanno conquistato il Comune e Musacchio è sindaco di Gravina... senza aver aiutato a nascerne una qualsiasi borghesia democratica.

Perchè c'è un altro vecchio cliché a cui si attengono i riformisti, ed è che il Partito socialista non possa essere costituito che di salariati.

Già prima parlavano di salariati industriali e per-

## Appendice della "Propaganda"

15

ONORATO DI BAZZAC

# L'ALBERGO ROSSO

— Allora sembra che soffri molto!... disse un agente di cambio.

— Oh! riprese ella, l'anno scorso mancò poco non morisse... Egli trovavasi in campagna, e privo forse di aiuti rimase ben ventidue ore disteso e irrigidito come un morto. Fu salvato con un bagno caldissimo....

— E' dunque una specie di tetano... domandò l'agente di cambio.

— Io non so, riprese ella; ma son ben trenta anni che ha questa malattia... La contrasse sotto le armi... Gli si cacciò una scheggia di legno cadendo in un battello... Il sig. Brousse spera di guarirlo... Si dice che gli inglesi abbiano trovato modo di trattare, senza pericolo, questa malattia coll'acido prussico....

In quel momento un grido più penetrante de-

ciò dicevano anti-marxista la mia previsione di tre anni fa sullo sviluppo del Partito socialista nell'Italia meridionale, come se questa non avesse i salariati agricoli. E il movimento delle Leghe fra lavoratori della terra, dal '900 in poi, è venuto a far pensare che il Partito socialista può reclutare i suoi militi fra i salariati così dell'industria come dell'agricoltura.

Continua ancora il pregiudizio che soltanto i salariati giornalieri possano costituire il plasma organico del Partito socialista. E si ripete il vecchio cliché che gli artigiani, i piccoli proprietari, i mezzadri, i coloni, i piccoli impiegati, i piccoli commercianti, ecc., debbano naturalmente o costituire il partito repubblicano o il radicale.

Questo può esser vero là dove questi ceti della piccola borghesia assunsero a vita e coscienza politica dei loro interessi prima che il proletariato si costituisse in partito di classe. Ed allora — poiché ogni progresso avvenuto è un ostacolo ai progressi avvenire — il distacco sopravvive e i proletari dell'officina o della terra formano il Partito socialista e i ceti piccolo-borghesi formano il Partito repubblicano o radicale.

Ma dove questa vita politica della piccola borghesia non si è verificata ed il proletariato è il primo a costituirsi in vitale partito di classe, non vi è alcuna ragione perchè noi dobbiamo spingere la piccola borghesia industriale, commerciale, agricola, intellettuale, a costituirsi in partito democratico, anziché attrarla nelle nostre falangi socialiste.

Se a questo si opponesse la condizione economica di questi ceti piccolo-borghesi, certo sarebbe vano ogni nostro richiamo. Ma siccome questi ceti piccolo-borghesi vivono per 1/4 della loro piccola proprietà, ma per 3/4 devono vivere del proprio lavoro, così essi, se non hanno la totalità dei loro interessi economici coincidenti col programma socialista, ne hanno però la maggior parte. Ed è questa che li spinge fin da ora nelle nostre file.

I piccoli proprietari del Monferrato come quelli dell'Emilia e del Mantovano sono decisamente socialisti e non si sognano nemmeno di costituirsi in partito radicale. Perchè dovremmo noi, nell'Italia meridionale, dire a questa piccola borghesia — che già si volge al Partito socialista come al solo che abbia onestà ed energia di propositi — dire ad essa che non deve volgersi a noi, ma formare un partito democratico con le sue forze... che essa non ha e ha dimostrato di non avere in 40 anni di vita nazionale?

Noi crediamo quindi che la nostra tattica nell'Italia meridionale debba essere duplice; combattere ogni forma di parassitismo economico (latifondismo), politico (clientele) ed amministrativo (camorre comunali, nelle Opere pie, ecc.) ed organizzare nel nostro Partito tutti quelli che in tutto (proletari) o in massima parte (piccola borghesia, artigiano, ecc.) vivono del proprio lavoro e sono dissanguati dal fiscalismo comunale e governativo e non aspettano che l'opera redentrice del Partito socialista — il solo che nel mare delle loro delusioni abbia la loro fiducia.

L'Italia meridionale comincia a vedere che le spese improduttive del bilancio nazionale sono la ragione decisiva della sua anemia economica. E la classe intermedia (industriale ed agricola) già si convince che di fronte alla inevitabilità dell'elevarsi dei lavoratori, ad essa non rimane che rivolgersi contro il Governo e contro il Comune, perchè, nel sistema tributario, si sollevino i poveri e i meno agiati e aggravino i ricchi, e perchè nei bilanci comunali e di Stato si deminuiscono le spese improduttive (interessi del debito pubblico, spese militari, lista civile, ecc.) per riversare il lavoro ed alla produzione nazionale il sollievo tributario e le risorse finanziarie.

Così, è vero, il Partito socialista, oltre la sua opera specifica, dovrà compiere anche l'opera democratica e riformista.

Ma quando quest'opera sia compiuta in nome e per conto del Partito socialista, non c'è nessun pericolo di confusionismi e di degenerazioni.

Il pericolo sta solo nel pensiero di quei nostri compagni, che non solo aggiungono olio alla lampada dei partiti affini, dove questi più o meno tisticamente aguzzano, ma vorrebbero anche crearli dove non ci sono! E non basta loro nemmeno l'esperienza dell'onorevole Sacchi, il quale assiste ora — malgrado l'onestà e la bontà delle sue intenzioni — al precoce tramonto ed aborto del suo partito, che nacque anche disgraziato, perchè fra pochi deputati che lo compongono alcuni sono merce avariata o intinta di pece bancaria.

Noi crediamo, invece, che, con un indirizzo socialista ben chiaro, intransigente, col carattere rivoluzionario del nostro Partito, noi avremo anche a portare la soma di altri partiti, che non hanno forze a ciò, ma prepareremo ed affretteremo, pur facendo così, la nuova civiltà umana, in nome e per conto dell'idea socialista.

E' quello che ci proponiamo, dando eustasiatica ed intera l'opera nostra alla agitazione contro la disoccupazione e il fiscalismo e per la riduzione delle spese improduttive, per cui la mia iniziativa si fuse con quella di Bissolati, e che fu già stabilita dal Gruppo parlamentare e dalla direzione del Partito.

Enrico Ferri.

L'abbonamento mensile alla PROPAGANDA quotidiana costa lira Una e cinquanta centesimi.

gli altri rintronò nella casa, ghiacciandoci di orrore.

— Ebbene! ecco ciò che mi toccava sentire ad ogni istante!... riprese la moglie del banchiere. Ciò mi faceva saltare sulla mia sedia e mi toccava i nervi. Ma, cosa straordinaria! questo povero Mauricey, pur soffrendo dolori inauditi, non rischiava affatto di morire... Mangia e beve come al solito negli intervalli di requie che gli lascia il terribile supplizio... La natura è assai bizzarra!... Un medico tedesco gli disse che si trattava di una specie di gotta alla testa; ciò si accorda assai col parere espresso dal sig. Brousse....

Io lasciai il gruppo che si era formato attorno alla padrona di casa, ed uscii colla signorina Mauricey che un servo era venuta a cercare.

— Oh! mio Dio! mio Dio! disse la ragazza piangendo, che ha dunque fatto mio padre perchè debba soffrir tanto!... Egli è così buono....

Io discesi le scale in sua compagnia. Mentre l'aiutava a salire in vettura, vidi il padre piegato in due. La signora Mauricey cercava di soffocare i gemiti del marito, covrendogli la bocca con la pezzuola. Disgraziatamente egli mi scorse. Mi parve che il suo volto si aggrinzasse di più. Un grido convulso fendette l'aria, mi gettò uno sguardo orribile, e la vettura partì.

## Un caso di coscienza.

Quel pranzo, quella serata esercitarono una

# NAPOLI

## La miseria a Napoli

Ecco dei poveri e modesti dati, che la cronaca fredda ed incolore della stampa incolore registra, ma che l'osservatore ed il pubblicista coscienzaoso raccoglie e comonta: i dati degli introiti della passeggiata pro Sicilia. Sei carri, divisi in due treni: uno per i quartieri popolari, l'altro per i quartieri aristocratici. Ebbene l'introito in danaro contante offerto ammonta a lire 3801,71: l'introito in generi e vestiario neppure supererà altre lire 3000!

Quando si pensi che la passeggiata di beneficenza a Milano ha dato parecchie migliaia; quando si prevede quella di Bologna in circa lire 5000, v'è da riflettere con tristezza sullo stato di una città di oltre 600,000 abitanti che dà una povera somma di seimila lire. E dire che la popolazione napoletana ha cuore buono, ha facile la commozione, ha generosità di sentimenti. Se, malgrado la naturale liberalità, il paese non dà che poche lire, ciò significa depressione gravissima, miseria generale.

Abbiamo osservato che le migliaia di botteghe non davano un nastro od un metro di stoffa: il cuore si stringeva allo spettacolo miserando; ma quella povera gente che poteva offrire, quando commercia a base di depositi e passa lo giornate intere senza incassare un soldo?

I commercianti del Rettifilo (sono migliaia!) avrebbero dovuto dare molte decine di migliaia, sia in danaro, sia in generi; ma quante centinaia di essi non vivono che di vita apparente ed effimera?

Il pubblico spicciolo che si aggira per le strade (sono centinaia di migliaia!) avrebbe dovuto dare parecchie migliaia di lire: ma il nostro non è un pubblico di lavoratori è un pubblico di spostati, un pubblico che è speciale del nostro paese e che a Genova od a Milano difficilmente si osserva.

Se duemila commercianti avessero ciascuno dato tre lire in contanti e tre lire in generi, avremmo raccolto dodicimila lire, senza contare il concorso del pubblico vagante per le strade. Invece non abbiamo raggiunto seimila lire. Quanta miseria, dunque, in questa povera città; quale spostamento economico, quale spaventosa depressione!

La città nostra è povera e sulla povertà nulla si può costruire di buono.

Occorre mutare registro, occorre non perseguire sogni di rinnovamento industriale: l'urgenza è grande. Se potessimo fin da ora riversare dei milioni di lavoro tra i cittadini, avremmo risollevato per tre o quattro anni il tenore di vita cittadina, avremmo ridato un po' di forza, per ripigliare con maggior coraggio la strada maestra.

Come fare? Come provvedere senza indugio? E ciò che esamineremo con criteri pratici ed immediatamente effettuabili in articoli nei prossimi numeri.

## All'assessore delle Opere Pie

Un giovanotto di anni 8, Eduardo Manfredi, rinchiuso nell'Ospizio della Rivaschieri, è stato mandato via perchè aveva un'età inferiore agli anni 10.

Questo ragazzo è figlio di un muratore morto per lavoro: la madre, alla morte del marito è uscita matta e trovasi al manicomio!

Il ragazzo gira per le strade e dorme sotto il cielo stellato.

Non sarebbe il caso preciso di rinchiusere questa povera carne umana in un qualche ospizio?

## La censura telegrafica

La persona del signor Krupp, di cui ieri narrammo le schifose gesta, è come quella del re: sacra ed inviolabile.

Il corrispondente da Napoli del Tempo telegrafava l'altra sera al suo giornale lo scandalo che noi ieri pubblicammo, citando la Propaganda come fonte della sua notizia. Dopo circa 24 ore, egli ha ricevuta comunicazione dalla direzione del telegrafo che il telegramma era stato trattenuto.

La direzione del telegrafo non ha dato, naturalmente, spiegazione; e noi non ne troviamo, che non sia quella di affinità di gusti, e quindi d'un attestato di solidarietà che l'impiegato censore abbia voluto dare al cinedo.

## Una condanna imbecille

Gli studenti Rossi Pietro, Rizzo Francesco e Fusco Francesco furono — com'è noto — assolti dal Tribunale per inesistenza di reato dall'addebito di aver offeso il culto protestando ed inveendo contro P. Crisostomo da Lucca, che predicava in S. M. la Nova sulla questione del giorno: il divorzio.

crudele influenza sulla mia vita e sui miei sentimenti.

Presi ad amare la signorina Mauricey, certo forse perchè l'onore e la delicatezza m'impediavano di unirmi ad un assassino, per quanto costui fosse un buon padre ed un ottimo marito....

Una incredibile fatalità mi tratteneva dal farmi presentare nelle case dove sapeva di poter incontrare Giuseppina. Talora, dopo aver giurato di rinunciare a vederla, mi accadeva la sera stessa di ritrovarmi accanto a lei. Il mio legittimo amore pieno di rimorsi chimerici, aveva il calore di una passione criminale. Provava un dispetto immenso nel salutare il sig. Mauricey quando per caso egli trovavasi con sua figlia; ma lo salutava!...

Infine, per disgrazia, Giuseppina non è soltanto una bella ragazza, è anche istruita, intelligente, graziosa, senza la più lieve ombra di pedanteria e di pretensione. Parla poco, è attenta e gaia. Il suo carattere è così seducente che non è possibile resistere. Poi mi ama, o almeno me lo lascia intendere; ha un certo sorriso che non sa trovare che per me; e per me la sua voce si raddolcisce ancora... Oh! se ella mi ama; ma adora anche suo padre, di cui vanta la bontà, la dolcezza, le qualità squisite; e questi suoi elogi sono tanti colpi di pugnale al cuor mio.

Un giorno, mi trovai quasi complice del delitto a cui la famiglia Mauricey doveva la sua opulenza. Aveva voluto chiedere la mano di Giu-

Produsse appello il P. Ministero e la causa s'è oggi discussa in appello, in 5.ª sezione.

Il P. G. cav. Stasi, ha chiesto un mese di reclusione e lire cento di multa per ciascuno.

I difensori, avv. Mastelloni e A. Mirabelli, hanno rinunziato alla parola non avendo voluto il presidente accordare un rinvio per dare agio all'altro difensore, avv. G. Manfredi, d'intervenire oggi all'udienza.

La Corte ha condannato i tre studenti a giorni cinque di detenzione ed a lire cinquanta di multa.

Si vocifera che S. Santità abbia mandato d'urgenza la sua sacra benedizione alla Eccellenza della Corte d'Appello.

# NOSTRE CORRISPONDENZE

**Giugliano** — Il nostro corrispondente da Giugliano ci avverte, contrariamente a quanto venne stampato nella corrispondenza di ieri, che non è l'appaltatore dello spazzamento che deve pagare gli spazzini a L. 1,50 al giorno, ma è l'appaltatore del dazio, il quale trascura il capitolato, pagando solo due guardie a L. 1,00 al giorno.

Il controllo appartiene anche all'ufficio del dazio consumo, ed è a spese del municipio.

**Sarno** — (X.) L'ultima corrispondenza comparsa sul giornale pare che non abbia fatto né caldo, né freddo ai signori padroni, data la loro faccia... piperina; anzi, domenica scorsa, sapendo che doveva venire da Napoli un rappresentante della « Borsa del Lavoro » hanno trattenuto i loro operai in officina, sino alle ore 17, e messo in opera tutte le cattive arti, per fare abortire la costituzione della Camera del Lavoro. Ma, non sanno che, a qualunque costo, deve sorgere potente la organizzazione a Sarno, per abbattere una buona volta questo sistema di sfruttamento, che tanto mantiene oppressa la classe lavoratrice.

Anche la utile istituzione dei proibiviri, quando manca la organizzazione, diviene del tutto sterile ed inefficace, non avendo i rappresentanti operai la necessaria indipendenza di fronte ai padroni, quando non sono sostenuti dai loro compagni.

La organizzazione si impone dunque, non solo per il miglioramento materiale ma anche per ottenere il rispetto ai più elementari diritti. E questo comprenderanno i lavoratori di Sarno.

Amministr. responsabile — PASQUALE POSTIGLIONE

**Fo noto** alla mia eletta clientela che il mio caffè sarà mantenuto in vendita a lire 3,20 fino alla fine di Ottobre. Dopo sarà portato a lire 3,40, causa nuovi acquisti fatti con sensibile rialzo.

PIZZICATO

## LIBERIA SOCIALISTA

M. DE LEONARDIS

Baglivo Uries (a Toledo) 45. Napoli

**Perrone Capano.** La storia del matrimonio umano di Westermarck riassunta e confrontata con quella di Morgan, Spencer, ecc. L. 0,90

» La fisiologia dell'amore moderno di P. Bourget . . . . . 0,30

» Matrimonio e libero amore nella letteratura e nella sociologia . . . . . 0,30

**Armechino R.** Divinità criminali . . . . . 0,30

**Nordau M.** Chateaus fin di secolo . . . . . 0,30

**Courthope.** Decadenza e decadenti . . . . . 0,30

**De Sanctis S.** La teoria degenerativa del genio in Italia . . . . . 0,30

**Galante P.** Due delinquenti nell'arte e il loro credo . . . . . 0,30

**Marino Lucca M.** Il delitto nella scuola nuova . . . . . 0,30

**Jakowlew A.** Il nevrosismo dei nostri giorni . . . . . 0,30

**Sue Eugenio.** I misteri di Parigi . . . . . 2,50

**Flaubert.** La tentazione di sant'Antonio . . . . . 0,80

**De Musset A.** Federico e Bernerette . . . . . 1,00

**Albertoni P.** Riforme sociali e tributarie . . . . . 0,10

**Kautski C.** In difesa del lavoratore, la giornata di otto ore . . . . . 0,50

**Zola E.** Lavoro . . . . . 3,00

**Mertino F. S.** L'individualismo nell'anarchismo . . . . . 0,15

**Labriola prof. Antonio.** Saggi intorno alla concezione materialistica della storia:

Vol. I. In memoria del manifesto dei comunisti 3ª edizione . . . . . 1,50

Vol. II. Del materialismo storico. Dilucidazione preliminare. 2ª edizione seguita da appendice . . . . . 2,00

Vol. III. Discorrendo di socialismo e di filosofia 2ª edizione ampliata . . . . . 2,50

**Riviste:**

Critica Sociale (F. Turati) . . . . . 0,35

Il Socialismo (E. Ferri) . . . . . 0,25

Rivista Popolare (N. Colajanni) . . . . . 0,30

Università Popolare (L. Molinari) . . . . . 0,20

(vedi seguito in 4. pagina)

Società Anonima Cooperativa Tipografica

Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 1 a 6

seppina. Scappai, viaggiai lungamente, mi recai in Germania, ad Andernach... Ma ritornai. Ritrovai Giuseppina pallida, dimagrita!... Se l'avessi riveduta paffuta, allegra, sarei stato salvo!...

La mia passione si riaccese con una violenza straordinaria; e temendo che i miei scrupoli non degenerassero in monomania, pensai di convocare un sinedrion di coscienze pure per essere illuminato intorno a questo problema di alta morale e di filosofia. La questione era divenuta ancora più complessa dopo il mio ritorno.

Ieri l'altro dunque, ho riunito quelli fra i miei amici che ritengo per i più probi e che stimo soprattutto come uomini che più hanno in pregio il sentimento dell'onore e della delicatezza.

Aveva invitato due inglesi, un segretario di ambasciata ed un puritano; un antico ministro carico d'anni e ricco d'esperienza politica; alcuni giovani che serbavano ancora il candore dei primi anni; un prete, un vecchio; poi il mio vecchio tutore, un avvocato, un notaio, un giudice, infine tutte le opinioni sociali, tutte le virtù pratiche.

Noi abbiamo cominciato mangiando bene, parlando molto e poscia gridando assai di più; indi io ho narrato francamente la mia storia ed ho chiesto loro un consiglio occultando solo il nome della donna alla cui mano aspirava.

(Continua)